

IL CONVITTO NAZIONALE "P. GALLUPPI" DI CATANZARO: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

Pasquale Vetrò

Origine dei Convitti Nazionali come struttura educativa

Il Convitto Nazionale "P. Galluppi" di Catanzaro risulta essere un istituto educativo di eccellenza in cui vengono perseguiti e, normalmente, raggiunti obiettivi educativi ottimali suggeriti dalla pedagogia moderna ed in cui vengono, altresì, elaborate e fornite risposte alle rinnovate esigenze relative alla particolare organizzazione della società attuale.

Esso, pertanto, interprete dei bisogni del contesto territoriale, muove il suo raggio d'azione su due fronti: quello della funzionalità educativo-didattica e quello della rispondenza alle esigenze emergenti dalla recente interpretazione della famiglia e dell'organizzazione sociale.

Realizzando ciò, il Convitto, che vanta natali antichi e prestigiosi, ha saputo mantenere nel tempo, adeguandone strumenti ed obiettivi, il nobile marchio impressogli dalle organizzazioni e dalla società da cui trae origine.

Si rende, pertanto necessario ripercorrere le ragioni storiche, culturali, economiche, politiche ed educative per le quali sorsero e per le quali mantengono tuttora funzioni importanti nel contesto dell'organizzazione della pubblica istruzione i Convitti Nazionali e, nella fattispecie, il Convitto Nazionale "P. Galluppi" di Catanzaro.

I problemi dell'educazione sono stati trattati fin dai tempi della Grecia Classica: nell'antichità, Sparta era esaltata come modello per il suo sistema educativo militare, per la caccia, la danza e la preparazione per la società, mentre ad Atene, l'educazione dei giovani era articolata secondo due rami paralleli: la paideia fisica,



comprendente la cura del corpo ed il suo rafforzamento, e la paideia psichica, volta a garantire una socializzazione armonica dell'individuo nella polis, discipline considerate fondamentali nel processo educativo.

I sofisti quali Protagora, Gorgia, Prodicò ed Ippia crearono la professione d'insegnante a pagamento: essi furono i primi a riflettere sulla materia e sul metodo educativo.

Si può affermare che il Collegio

nacque con Pitagora, fondatore della Scuola Italica nel V secolo a.C., avente lo scopo di preparare la classe dirigente della Repubblica di Crotona. Si realizzarono altre Scuole a Sibari, in tutta la Magna Graecia, nell'Asia Minore, a Cartagine e furono celebri per la disciplina severa, la comunione dei beni e l'uniformità dell'educazione.

A Roma, al tempo di Augusto, si ebbero i primi *collegia iuvenum* destinati ai figli dei senatori: "non furono dunque istituzioni private, ma istituti pubblici, voluti e favoriti dallo Stato Romano, che ne ebbe tutto il merito e, sia per la loro importanza come per l'efficacia sociale, esercitata durante tre secoli, possono ben definirsi la più originale e fortunata creazione della politica scolastica imperiale romana" (C. Barbagallo).

Con il Cristianesimo vennero incrementati gli istituti di assistenza e beneficenza per l'educazione dei poveri, dei figli illegittimi e degli orfani, istituzioni che erano già imposte con i *Pueri Ulpiani* di Traiano, con le *Puellae Faustinianae* fondate da Marco Aurelio, con i *Pueri et Puellae alimentarii Cuprensens Montani* di Antonino Pio, con i *Mammeani* e le *Mammeanae* di Alessandro Severo, con i *Brephotrophia* di Giustiniano e gli *Orphanotrophia* di Anastasio.



Nel VI secolo d.C. a Squillace, Flavio Magno Aurelio Senatore Cassiodoro, fondò il monastero Vivariense, una vera città di cenobiti, nel quale aprì l'interessantissima Accademia culturale che, a parere di tanti studiosi, si potrebbe definire la prima vera Università d'Italia e d'Europa.

Esistevano già, in quel periodo, le scuole episcopali e parrocchiali nelle città e le scuole monastiche presso i monasteri.

Alla fine dell'VIII secolo l'imperatore Carlo Magno fondò ad Aquisgrana la "Scuola Palatina" o Schola Palatina, detta anche Accademia Palatina. Egli

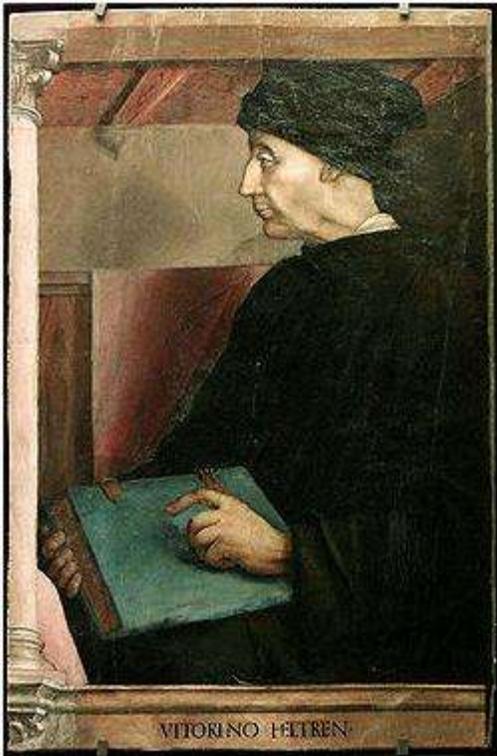
pensò che fosse necessario educare intellettualmente, moralmente e religiosamente i popoli barbari che componevano il suo impero. Il programma comprendeva le sette arti liberali, distinte in «trivio» (grammatica, retorica, dialettica) e in «quadrivio» (aritmetica, geometria, astronomia, musica), a cui poi si aggiunse la medicina.

Completava la cultura nelle scuole superiori lo studio della teologia.

Nel Medioevo i Collegi, sui quali la Chiesa esercitava tutta la sua influenza e la sua autorità, erano delle corporazioni di maestri e di scolari, rivolte allo studio del diritto, della teologia e delle arti; in tal senso il termine di Collegio era analogo a quello di "Universitas".

I Collegi, inoltre, erano di fondazione privata.

Vittorino de' Rambaldoni detto da Feltre aprì la prima Scuola-Convitto a Padova con organizzazione di tipo familiare, per i giovani che abitavano lontano dalla città e continuò a curarla anche dopo il 1421, a seguito dell'accettazione della cattedra di retorica. Nel 1422 lasciò la cattedra e tornò a Venezia dove aprì un'altra Scuola-Convitto con studenti di tutta Italia.



Fondò, in una villa che il principe Gian Francesco I Gonzaga gli mise a disposizione, la prima Scuola realizzatrice degli ideali umanistici fusi con lo spirito cristiano, a cui diede il nome di “*Ca’ Zoiosa*” (o *Ca’ Gioiosa* o *Casa Gioiosa*).

Dal monopolio ecclesiastico della cultura si passò lentamente all’intervento laico che andò sempre più accentuandosi con l’iniziativa dei Principi, dei Sovrani e degli Illuminati.

In seguito alla Riforma Protestante e la Controriforma Cattolica, nacquero tra il 1500 e il 1600 in Italia e in Europa la maggior parte dei Collegi tuttora esistenti. La prima scuola dei gesuiti fu fondata a Messina nel 1548, con lo scopo di formare giovani studenti laici. Successivamente fondarono i primi Collegi a Catanzaro, a Reggio Calabria, a Sassari e negli anni successivi nelle maggiori e minori città Italiane, quali: Torino, Milano, Livorno, Roma, Napoli, Palermo, Parma e Cagliari. Se da una

parte la cultura luterana portò all’istituzione di Collegi e Scuole statali obbligatorie, dall’altra, il Concilio di Trento pose al centro della sua riforma il problema dell’educazione.

In quest’opera di difesa e di recupero si distinse la Compagnia di Gesù con la creazione di Collegi per alunni delle scuole secondarie, con una nuova organizzazione degli studi che per quei tempi fu una novità eccezionale: nasceva il liceo classico moderno.

A partire dalla fondazione dei primi collegi, venne elaborata la *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu*. Questo manuale sul metodo educativo e l’ordinamento delle scuole, composto da 463 regole, codificava un metodo pedagogico imperniato sull’insegnamento del latino e dei classici, emulazione tra studenti e severa disciplina.

Le caratteristiche che portarono al successo dei collegi gesuitici e che imposero un nuovo stile di educazione furono: la gratuità, l’apertura a studenti di tutte le classi sociali (almeno in linea di principio), l’insegnamento delle “umane lettere” unito a quello delle scienze, la divisione in classi con insegnanti propri e la progressione da una classe all’altra in base a obiettivi curricolari predefiniti ed infine l’adozione di un programma chiaro e coerente.

In seguito alla loro espulsione, dal Regno di Napoli, avvenuta nel 1767, il Primo Ministro Bernardo Tanucci, tutore del Re Ferdinando IV, allora fanciullo, pensò subito di sostituire l’azione dello Stato a quella dei padri Gesuiti, controfirmando il regio editto e la regia prammatica “*De Regimine studiorum*” datata Caserta 06.02.1768.

I beni e le rendite dei Collegi divennero proprietà delle Scuole, le quali d’ora in poi si sarebbero chiamate Regie. La scelta dei professori fu devoluta al Prefetto di ogni provincia in cui sorgeva una scuola. Gli insegnanti dovevano essere 6 laici, per la cultura letteraria e filosofica e 4 sacerdoti, per la cultura religiosa. In ogni provincia,

dove esisteva un Collegio, accanto alle Scuole, veniva istituito un Convitto.

Gli ex collegi gesuitici, incamerati dallo Stato, furono resi gratuiti e regolati secondo un metodo quanto più possibile simile a quello gesuitico, sperimentato per due secoli e difficile da mutare, per la mancanza di maestri laici con un buon livello di istruzione.

Infatti, nella storia del reame di Napoli di Pietro Colletta, si legge a tale proposito: *“Il discacciamento dei Gesuiti diede materia e gara a ordinare la istruzione pubblica, essendo impegno e debito del Governo superare il bene che i discacciati erano creduti fare. Ogni comunità salariò i maestri di leggere, di scrivere, di abbaco. In ogni provincia fu eretto un Convitto per i nobili, con dodici letture, due soli di argomenti ecclesiastici, dieci di scienze o lettere: altrettante nelle città maggiori del regno, ed altre, ma in minor numero, nelle città più ristrette. Era pubblico l’insegnamento; i professori eletti per pubblico esame. I vescovi, solamente direttori dei seminari, sotto l’autorità del re, non avevano nella comune istruzione voce o ingerenza; e quando vi s’impacciavano (confidando nella pietà del Principe, o per memoria degli usi antichi, o perché ardimentosi), erano severamente respinti e biasimati. A denuncia di un vescovo, che certi maestri non osservavano le regole della fede cattolica, fu risposto, che l’essere solamente cristiano era la condizione richiesta per i maestri delle scuole pubbliche; e chiedendo un altro vescovo che alcune cattedre nella diocesi fondate senza suo permesso, si sopprimessero, il re dichiarò inutile il permesso vescovile, colpevole il domandarlo, e casse per sempre le Bolle che si allegavano a sostegno della temeraria dimanda.”*

Il primo agosto del 1778 fu pubblicato un Reale Editto riguardante la creazione e l’ordinamento dei Reali Istituti di educazione, stabilendo norme uguali e comuni per tutti nel Regno; fu in quell’occasione che il Re dichiarò, manifestando i suoi disegni circa le case di educazione per la gioventù dei vari ceti, che le sue cure paterne avevano per oggetto il bene morale e intellettuale dei giovani di ceto medio.

Analogo destino subirono i Collegi dei gesuiti in Francia, infatti, durante la Rivoluzione francese, l’attenzione si spostò verso i principi dell’educazione laica e si affermò la competenza esclusiva dello Stato a legiferare in materia di formazione dei cittadini.

Pertanto i Collegi vennero nazionalizzati (legge La Peletier del 1793) e furono allontanati gli ecclesiastici che fino a quel momento avevano monopolizzato l’organizzazione e la gestione degli istituti. Questa ampia riforma dell’istruzione inevitabilmente fu estesa ai territori italiani che subirono l’influsso degli ordinamenti francesi.

Infatti con Napoleone Bonaparte, nel Regno Italico furono aperti, con decreto del 14 marzo 1807, quattro licei-convitto, rispettivamente presso: Novara, Verona, Venezia e Fermo.

A Milano il collegio Longone e quello dei Nobili a Porta Nuova furono riuniti nel Collegio Imperiale.

Sul modello del Collegio della Legion d’Onore di Parigi vennero inoltre aperti alcuni educandati, la Real Casa Giuseppina a Bologna, il Collegio delle Dame Inglesi a Milano, quelli di Lodi e di Verona.

Con la legge del 30 maggio 1807 e successive disposizioni, furono istituiti nel Regno di Napoli due Collegi Reali nella Capitale ed uno in ciascuna delle tredici città capoluogo di provincia e nel Contado di Molise. In quello stesso anno, con decreto

dell'11 agosto venne disposta l'apertura di altrettante Case di Educazione per le Donzelle in ciascuna delle province del Regno; in Toscana: il Cicognini di Prato e il Tolomei di Siena passarono alle dirette dipendenze dell' Imperatore Napoleone. A Torino vennero istituiti due Collegi Urbani, uno dei quali nel convento dei Carmelitani (Collegio del Carmine).

Durante la Restaurazione, la propaganda lenta, ma irresistibile assicurò il successo di queste istituzioni educative, che Napoleone non aveva avuto il tempo di fare accettare ai paesi conquistati. I rinnovati ordini regi, cruenti e feroci principalmente nel reame di Napoli, turbarono molto anche le regole della pubblica istruzione: Re Ferdinando chiese a Papa Pio VII il ristabilimento della Compagnia di Gesù, la quale successivamente con la Bolla Sollicitudo Omnium Ecclesiarum del 07.08.1814, riottenne Scuole e Collegi ed in breve tempo riprese influenza e potenza.

Con la proclamazione del Regno d'Italia i Convitti subirono una profonda trasformazione; infatti, con il regio decreto legislativo n. 3725 del 13.11.1859 altrimenti detto "Legge Casati" furono istituiti i "Convitti Nazionali", i quali ebbero piena autonomia per come integralmente riportato nei seguenti articoli di detto decreto:

"Art. 235. I Convitti annessi agli attuali Collegi Nazionali delle antiche Provincie sono conservati sotto il nome di **Convitti Nazionali**.

Essi saranno separati, in quanto all'amministrazione ed alla direzione loro interna, dai Ginnasi e dai Licei istituiti a norma di questa legge.

Art. 236. Gli alunni dei Convitti Nazionali seguiranno i corsi dati nelle diverse classi dei Ginnasi e dei Licei quando non abbiano scuole proprie interne; e saranno sottoposti, salve le eccezioni da determinarsi in via regolamentaria, agli ordini scolastici ed alle discipline cui sono sottoposti gli altri studenti.

Art. 237. Nell'interno dei Convitti saranno stabilite per i soli convittori scuole preparatorie agli studi ginnasiali

Art. 238. La direzione dei Convitti Nazionali sarà affidata ad un Rettore nominato dal Re fra le persone che per sapere, per l'esperienza nell'educazione della gioventù e per l'elevatezza del carattere, sembreranno più idonee a tale ufficio.

Il Rettore eserciterà le sue funzioni in conformità di quanto è stabilito all'articolo 230 per ciò che concerne i Presidi dei Licei."

Le norme regolamentari, approvate con R.D. 25 agosto 1860, furono modificate nel 1888, nel 1898 e nel 1912, dopo il fallito tentativo di trasformare i Convitti Nazionali in collegi militari.

Nell'anno 1883 risultavano funzionanti 30 Convitti Nazionali distribuiti nelle seguenti sedi: Aosta, Assisi, Avellino, Bari, Cagliari, Campobasso, **Catanzaro**, Chieti, Cosenza, Genova, L'Aquila, Lecce, Lucera, Maddaloni, Milano, Monteleone, Napoli, Novara, Palermo, Potenza, Prato, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siena, Sondrio, Teramo, Torino, Venezia e Voghera.

Fino al 1903 l'onere per i funzionari era a carico dei singoli convitti. Essi erano distinti in due categorie: convitti il cui personale, direttivo, educativo e contabile era interamente a carico dello Stato e convitti invece a carico della propria amministrazione; tra questi ultimi rientravano Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza e Monteleone.

Con il Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 noto come riforma Gentile e precisamente con gli articoli 118 e seguenti, vengono ridisciplinate le funzioni dei

Convitti Nazionali che, pur mantenendo autonomia gestionale, risultano distinti e staccati dalle scuole tant' è che il rettore del Convitto non può assumere la presidenza delle scuole eventualmente annesse; viene contestualmente introdotta la semiconvittualità. Solo nel 1925, a seguito della revisione a cui il fascismo aveva sottoposto tutto il sistema scolastico italiano, anche i Convitti Nazionali ebbero un proprio regolamento, tutt'ora in vigore, contenuto nel Regio Decreto 1 settembre 1925, n. 2009. Detto regolamento scandisce la vita dei Convitti Nazionali e ne definisce l'autonomia amministrativa, didattica e disciplinare.

Dopo l'attuazione della Riforma Gentile del 1923 (per gli educandi R.D. 2392 del 23 dicembre 1929) il numero dei Convitti Nazionali era salito a 44. A quelli sopra elencati negli anni intermedi erano stati aggiunti quelli di Anagni, Arezzo, Arpino, Benevento, Catania, Cividale, Correggio, Lovere, Macerata, Matera, Parma, Roma, Sessa Aurunca e Tivoli.

Il D.LV. 16 aprile 1948, n. 576, con gli articoli: 1-2-3, sopprime il ruolo dei maestri elementari dei Convitti Nazionali; istituisce le scuole elementari di stato annesse agli stessi; conferisce ai rettori le funzioni di ispettori scolastici e di direttori didattici.

La legge 9 marzo 1967, n. 150 con l'articolo 1 stabilisce quanto segue: "Agli alunni convittori e semi convittori dei Convitti Nazionali l'istruzione obbligatoria è impartita all'interno dei singoli istituti. A tal fine, ferme restando le disposizioni concernenti le scuole elementari annesse ai Convitti Nazionali, a ciascun Convitto è annessa la scuola media statale e possono altresì essere annesse scuole secondarie superiori statali di qualsiasi tipo"; detta legge, con l'articolo 3, assegnò al Rettore la presidenza delle scuole secondarie statali annesse al Convitto Nazionale.

La legge 1073 del 24.07.1962 stabilisce quanto segue: " art. 27. ad ogni Convitto Nazionale ed educando femminile statale è concesso il gratuito e perpetuo uso degli immobili dello Stato posti a servizio degli istituti medesimi, qualunque sia l'epoca in cui l'assegnazione è stata realizzata".

Le funzioni di vigilanza e controllo sui Convitti, che nel passato erano esercitate dal Ministero della P.I. e dalla Giunta provinciale per la scuola media, con la legge del 21 luglio 1967, n.647, sono state attribuite al Provveditorato agli Studi di competenza.

Il DPR 1119 del 20.11.1972 ha introdotto il Regolamento per il conferimento di posti gratuiti per convittori e semiconvittori presso i Convitti Nazionali. Attraverso detta norma i Convitti Nazionali possono essere frequentati anche da ragazzi meritevoli e bisognosi.

Nell'attuale ordinamento scolastico italiano ai Convitti Nazionali si aggiungono i numerosi Convitti annessi agli Istituti di istruzione tecnica agraria e agli Istituti professionali dello stesso indirizzo, previsti negli statuti di ogni singola scuola.

I Convitti Nazionali hanno la loro specificità educativa e svolgono *un ruolo di primaria importanza*, più di ogni altra istituzione scolastica pubblica e privata, come validi strumenti di prevenzione e di promozione umana, sociale e culturale.

Queste istituzioni devono essere viste come strutture aperte in grado di offrire una formazione ed una educazione flessibile atta a recepire istanze di respiro europeo e oltre, senza dimenticare o tralasciare la realtà socio economica del territorio in cui operano.

Sono il luogo privilegiato per l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie e per

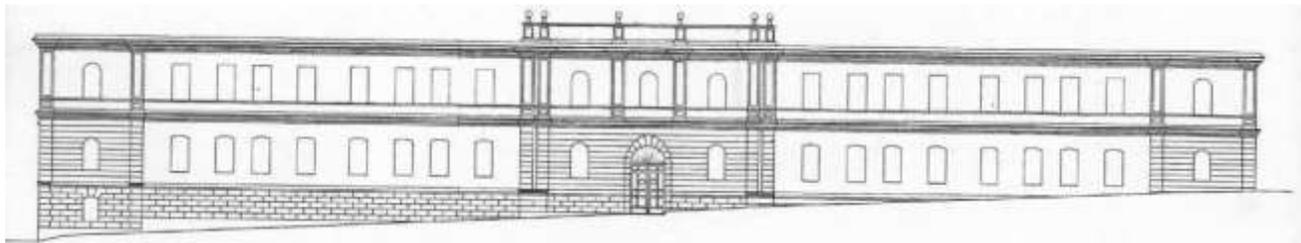
diventare veri e propri *centri di cultura ed educazione permanenti* attivando processi innovativi sperimentali.

In essi anche la programmazione didattico-educativa ha un carattere speciale perché il processo formativo è unitario nel corso di tutto il periodo scolastico e per tutta la durata del giorno; inoltre il personale docente lavorando in *sinergia* contribuisce ad offrire ai giovani il maggior numero di opportunità e possibilità formative.

In un paese come il nostro ad alta vocazione turistica e con un notevole patrimonio storico, artistico, archeologico, culturale ed ambientale, questi istituti, avendo per lo più una buona capacità ricettiva grazie ad ampi spazi e alle funzionali strutture ambientali (mensa, sale giochi, camerette, studi, biblioteche, teatro, auditorium, campi di gioco, spazi ricreativi ecc.), *"presentano condizioni ottimali per la realizzazione di un programma di azione comunitaria per la mobilità degli studenti nell'Europa dei giovani, analogamente a quanto avviene a livello universitario con il progetto ERASMUS, per iniziative di studio, di gemellaggio, di scambi di classe con scuole dei paesi europei in una osmosi di cultura e di esperienze diversificate"* .

Oggi sul territorio italiano sono presenti 141 Istituzioni Educative Statali, distinte in: 39 Convitti Nazionali; 4 Convitti per sordi; 6 Educandati; 92 Convitti annessi di cui: 30 Ist. Prof. Alberghieri – 30 Ist. Prof. Agricoltura – 28 Ist. Tecnici Agrari – 1 Ist. Tecnico Industriale – 2 Ist. Prof. Industria Artig. – 1 Ist. Tecnico nautico.

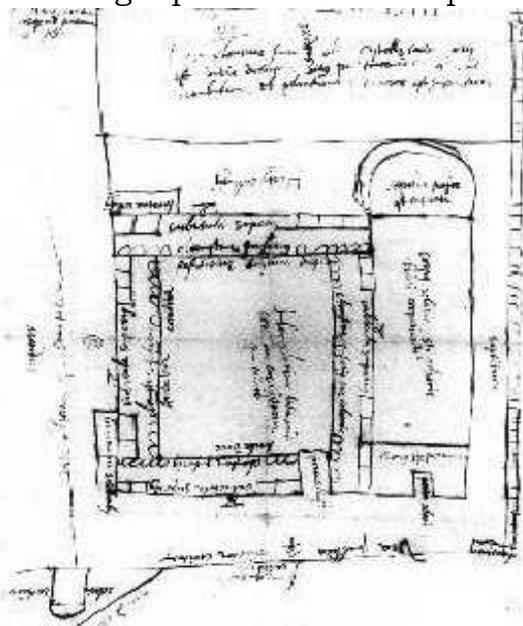
Convitto Nazionale "P. Galluppi" Catanzaro



Il Convitto Nazionale "Galluppi" trae origine dall'antico Collegio dei PP. Gesuiti. Durante il vescovato di Mons. Ascanio Gerardini nel 1560 giunsero a Catanzaro i Padri della Compagnia di Gesù, alloggiati provvisoriamente nel monastero di Santa Maria degli Angeli (Cappuccini), poi nel convento annesso alla chiesa di S. Giovanni Battista ed Evangelista, infine in alcune case situate nello stesso luogo dove sorge l'attuale edificio.

In quel tempo l'Ordine dei Gesuiti, istituito da Ignazio di Loyola e riconosciuto da Papa Paolo III (Farnese), era sorto specialmente per combattere l'eresia che, in seguito ai gravi avvenimenti di Germania, serpeggiava e minacciava di estendersi in Italia ed anche nella estrema Calabria. Qui giunse, per predicare e per reprimere l'eresia, Padre Nicolò Alfonso y Pèrez, uno dei primi dieci discepoli di Sant' Ignazio, nato da povera famiglia in un paese della Castiglia, a Bobadilla, da cui prese il nome.

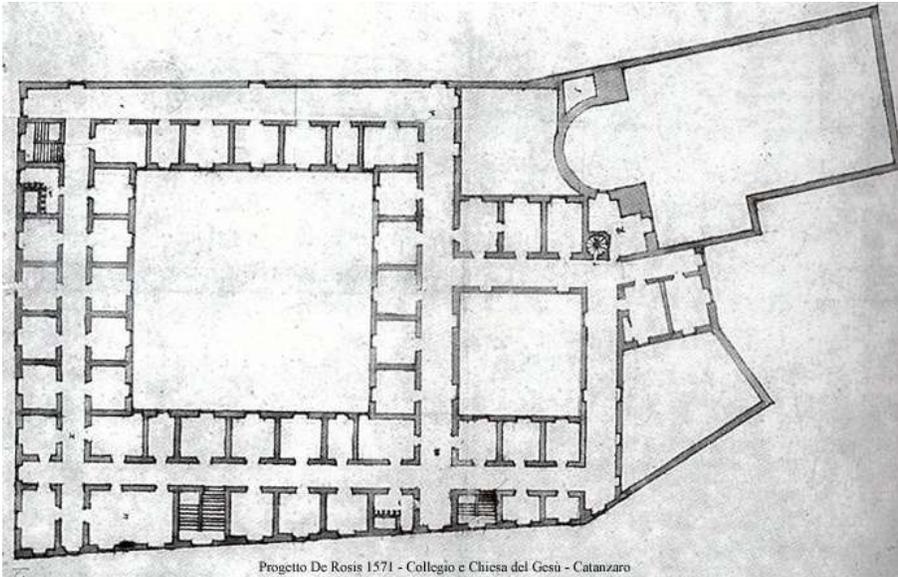
Egli venne molte volte in Calabria e, nella città di Catanzaro, dove iniziò a predicare la Quaresima, per la prima volta, nel 1553. Dopo cinque o sei anni, ritornò e riuscì, con la sua oratoria e coi suoi modi accattivanti, ad attirarsi tali forti simpatie che una commissione di preclari cittadini insistette con lui, perché, nella città, sorgesse un Collegio per l'istruzione e per l'educazione della gioventù. Infatti a seguito di tali



Catanzaro - Collegio dei Gesuiti 1565
Schizzo planimetrico di Giovanni Tristano

trattative, il primo settembre 1562 in una riunione, tenutasi alla presenza del Bobadilla, con la partecipazione delle persone illustri della città: il mastrogiurato Aloisio Antonio Garrano, il capitano regio Orazio Grimaldi, il sindaco avvocato Geraldino Giovino e gli eletti Ferrante Rossetto, Mario de Scalfaro, Colella Nocita, Camillo Scalfaro, Scipione Samà e Paolo dell'Abate è stato formulato un contratto nel quale si stabiliva di dare il posto più prestigioso della città ai Padri Gesuiti. La scelta cadde sul colle di San Giovanni, al lato della Chiesa omonima, promettendo la costruzione di 14 celle, 3 case di scuola, una cucina ed un refettorio e di porre a disposizione "vitto, vestire e ogni altra cosa necessaria da stare in detto monastero e attendere il culto divino et disciplina di noi altri, et nostri figlioli sino alla somma di 200 ducati" fino a quando il collegio

non sarebbe riuscito ad avere l'autonomia finanziaria. In alternativa al San Giovanni, si proponeva alla Compagnia del Gesù, per un'eventuale prima residenza dei Padri, un'area utile nel largo di San Rocco. In previsione di un'espansione dell'istituzione si decise definitivamente lo spostamento del complesso a sud del Colle di San Giovanni.

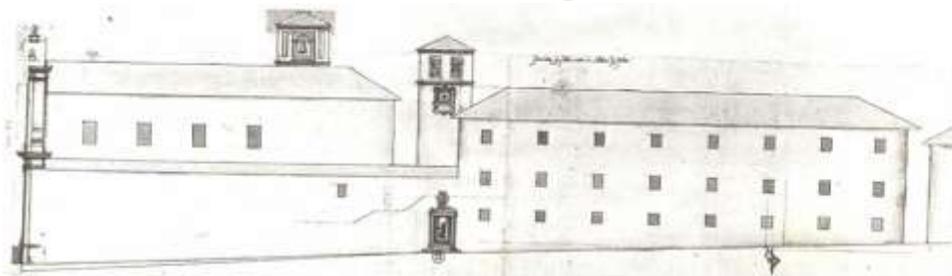


Progetto De Rosis 1571 - Collegio e Chiesa del Gesù - Catanzaro

Il desiderio, infatti, fu dopo poco tempo soddisfatto grazie anche all'iniziativa di Padre Giampietro Pittarella, portavoce ed interprete del ceto patrizio, che promosse la nuova istituzione ricevendone l'abito. Il 1° febbraio 1563, regnante Filippo d'Austria, fu confermato il contratto di fondazione del "monasterium novum nominatum deli Gesuiti" alla presenza dell'illustre

padre Bobadilla, dei sindaci Luca Antonio Piterà e Girolamo Barone ed anche del priore di San Giovanni Bartolo Gariano. Hanno sottoscritto il noto sac. Pittarella, Valerio Galofero, Gian Francesco Blasio, Mario de Scalfaro, Melchiorre e Gaspare Strivieri.

Appose il sigillo il notaio Lucantonio Pugliese. Il Collegio dei Gesuiti, per la grandezza e nello interesse della Fede, iniziò, gratuitamente, ad istruire ed educare i giovani, fu presto molto frequentato, e per tale motivo il Comune pensò di concedere un' ampia e decorosa sede. Per la costruzione del nuovo edificio vennero comprate ed abbattute le case delle famiglie De Cumis, Malacuvo, De Nobili e Lioy ed inoltre il vescovo di Potenza Tiberio Carafa devolse parte delle rendite della badia di S. Leonardo, che aveva in commenda, per il sostentamento del Collegio.

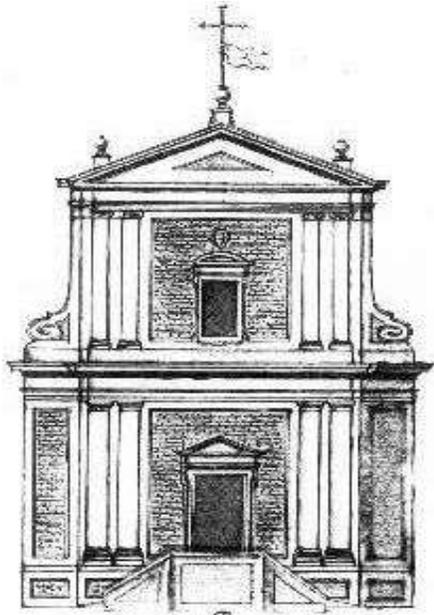


Pietro Provedi, Collegio di Catanzaro. Prospetto orientale. Facciata e fianco verso la strada di sopra, 1623.

Il Comune, oltre ai locali, pattuì di dare all'Ordine anche delle rendite, le quali andarono a poco a poco, per lasciati privati di famiglie facoltose o patrizie e per concessioni

pontificie, a raggiungere la vistosissima, per quei tempi, rendita annua di 2.765 ducati.

I Gesuiti attribuirono presto alla sede Catanzarese, che conoscerà una fortuna duratura, un ruolo fondamentale come centro operativo della Calabria attraverso il quale far passare i soggetti, gli ordini e tutto quanto concerne la direzione dei sette



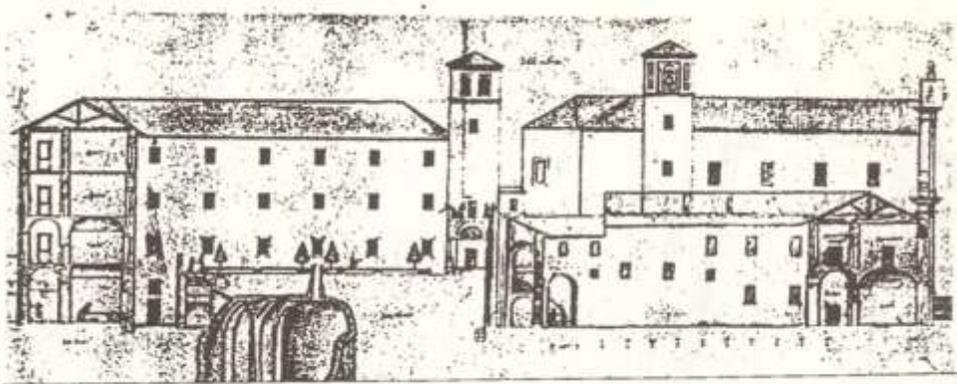
Catanzaro. Disegno del Provedi
Facciata Chiesa del Gesù

collegi che verranno fondati nella regione: Catanzaro (1563), Reggio Calabria (1564), Cosenza (1588), Tropea (1600), Monteleone (1613), Paola (1618), Amantea (1618).

Il Collegio aveva case di proprietà in Catanzaro e Gagliano, terre nelle località di Aguglia, Pontegrande, Pezzano (Villamena), Fiumarella, Janò, S. Elia, Zagarise e Pentone, oltre ai latifondi portati in dote nei feudi di Tacina e Massanova dalla badia di S. Leonardo.

Accanto al Convento fu costruita una Chiesa detta del Gesù, ubicata nella parte meridionale del Liceo Galluppi, sporgente sul corso Mazzini e sulla piazza Galluppi, che allora e fino al 1800, si chiamò Piazza del Gesù, impostata su pianta a navata unica con cappelle laterali, di chiara impronta controriformistica. Nella Chiesa esisteva anche una Congregazione dei Nobili che era presente già nel 1697 e della quale nel 1728 era prefetto Vitaliano

Pistoja. La famiglia Tommaso Marincola aveva fatto erigere, nella medesima chiesa, un benefico laicale sotto il titolo della Santissima Trinità, mentre alla famiglia Susanna era dedicata la cappella di Santa Maria Maggiore. Vi erano anche le sepolture di molte famiglie nobili catanzaresi: Sanseverino, Majorana, Marincola, Ferrari, Susanna, Malpila e Cristiani.



Pietro Provedi. Collegio di Catanzaro. Sezione longitudinale sui cortili della cisterna e delle scuole, 1623.

I tre corpi canonici del complesso gesuitico: residenza, scuola e chiesa furono progettati inizialmente dall'architetto ferrarese gesuita Giovanni Tristano. Il 23 giugno 1569 iniziarono i lavori della chiesa con la

posa della prima pietra. Successivamente il progetto venne accantonato per difficoltà di ordine tecnico e sostituito, nel 1571, con il progetto del suo allievo padre Giovanni de Rosis. Il disegno del collegio prevedeva due cortili quadrati con arcate, di cui quello destinato alla clausura, di maggiore superficie, rimaneva appartato rispetto a quello destinato agli scolari. La chiesa, situata sul lato Nord, era completamente libera sui due fianchi laterali, mentre l'abside semicircolare si addentrava nell'edificio del collegio. La forma della pianta della chiesa era a croce latina con tre cappelle lungo i fianchi laterali e presentava una copertura a tetto, assenza di cupola, di transetto e di coro. Negli anni successivi venne redatto un nuovo progetto dall'architetto senese padre Pietro Provedi, ma i lavori procedettero a

rilento sia per la mancata erogazione di contributi sia per danni sismici. Infatti, nel 1624 una forte scossa di terremoto demolì la Chiesa, quasi ultimata, provocandone il crollo. Il padre gesuita Agazio Stoia, in seguito, aveva realizzato un nuovo progetto della Chiesa di cui però non rimasero tracce. Successivamente, nel 1648, l'architetto gesuita padre Carlo Quercia, modificando i precedenti progetti, realizzò e completò l'opera in maniera definitiva.

Fin dalla fondazione furono trovati documenti attestanti corsi di teologia scolastica, di teologia morale e filosofia. Le scuole, iniziate con le classi di grammatica e poi di umanità, almeno dal 1580 ebbero la classe di "casi di coscienza".

Nel collegio di Catanzaro, all'inizio, vi fu un aumento del numero dei soggetti quali: padri, scolastici e fratelli coadiutori seguiti da bruschi cali dovuti a fattori esterni come la crisi politica-economica, terremoti e la tragica peste del 1656. La Comunità di Catanzaro oscillò dai 16 soggetti del 1587, ai 20 del 1606, ai 26 del 1645 e ai 15 del 1690. In seguito ai decreti di Papa Urbano VIII, che imponeva alle case religiose di non ospitare più soggetti di quanto permettesse l'entrata economica per un adeguato sostentamento, la Comunità di Catanzaro poteva accogliere soltanto 28 soggetti in quanto la rendita annuale prevista consisteva in 2500 scudi.

Assieme all'attività scolastica, si sviluppò parallelamente l'opera sacerdotale, organizzata in Congregazioni. Infatti vi erano Congregazioni di preti, di studenti (corsi superiori) e di scolari (corsi inferiori). In questo collegio vi erano due Congregazioni ed un Oratorio. La prima congregazione fu dei Nobili, intitolata "Annunziata", inizialmente fondata nel 1562 ed aggregata nel 1595 della quale facevano parte 100 congregati; la seconda fu degli Scolari, intitolata "Purificazione" aggregata nel 1595 ed era formata da 50 congregati. L'Oratorio degli Artigiani fu intitolato "Assunzione" ed aggregato nel 1602, costituito da 120 fratelli. Vi era un totale di 270 congregati.

Secondo le Regole della Compagnia di Gesù, ogni livello dell'organizzazione piramidale dell'Ordine doveva avere un Archivio, in cui si aveva l'obbligo di conservare alcuni documenti riguardanti sia la posizione giuridica dei singoli beni, sia questioni ritenute rilevanti per la vita della Compagnia e delle sue singole istituzioni.

Queste dovevano inviare relazioni ed informazioni alle Province (nel caso di Catanzaro, a Napoli) e alla Casa generalizia.

I Gesuiti prepararono dapprima i giovani allo studio delle lettere italiane, latine e greche, della filosofia, della teologia morale e dogmatica, in seguito allo studio, ancora, della medicina e del diritto.

Molti illustri giureconsulti calabresi di quei tempi uscirono dalla Scuola dei Gesuiti. Vi si tenevano studi teologici, di diritto canonico e civile e ne uscirono quei dottori *in utroque iure* che per due secoli costituirono il vanto dell'avvocatura catanzarese presso la Regia Udienza ed il ceto intellettuale della città.

Un grave incendio scoppiò nel 1661 nel Convento e i danni furono notevoli. Tra le opere combuste oltre a reliquie di molti Santi, dipinti e statue pare vi fosse anche una spina del Crocifisso, la quale si soleva esporre alla venerazione dei fedeli ogni venerdì di marzo.

Nel 1729 si verificò un altro incendio nella sagrestia dei Gesuiti e un altro ancora nel 1767 che distrusse due stanze e la cucina arrecando danni valutabili complessivamente a 6.000 ducati.

A seguito dell'Editto di Ferdinando IV di Borbone emanato il 27 febbraio 1767, la storia dei Gesuiti conobbe un momento di grande dolore. Espulsi da Portogallo, Francia e Spagna, i Padri conobbero l'esilio anche dal Regno di Napoli e subirono l'onta dello scioglimento del loro Ordine da parte della Chiesa. La loro soppressione dal Collegio di Catanzaro venne fatta eseguire il 29 novembre dello stesso anno con modi bruschi e quasi violenti dal Prefetto della Calabria Ultra, Don Giovanni Battista Bigatti, Maresciallo di Campo. I padri furono accompagnati dai militari fino al porto di Pizzo e da lì poterono imbarcarsi avventurosamente verso Roma.

L'editto fu applicato in Calabria dal D. Stefano Reggio, Principe di Campofiorito.

Il Collegio, dopo lo sfratto, rimase chiuso e le masserie furono vendute.

La Chiesa del Gesù, che fu compresa fra i beni sequestrati, era ricca di opere d'arte, tra cui sei altari con relativi grandi quadri dedicati a San Francesco Saverio, alla Santissima Trinità, a San Raffaele, ai Santi Luigi e Stanislao, a San Francesco Borgia, a San Bernardo e San Leonardo; vi erano, ancora, statue e oggetti di grande valore.

Le ricchezze del Collegio dei Gesuiti erano dovute sia alle rendite delle proprietà, sia ai proventi delle loro scuole, sia ai lasciti elargiti dalle nobili famiglie della città che avevano interesse di mantenere buoni rapporti con la Compagnia di Gesù che, nel frattempo, era divenuta molto potente. L'Editto, inoltre, asseriva che i Gesuiti avevano falsato le dottrine del loro fondatore, che non istruivano gratuitamente i giovani, che si erano arricchiti in modo illecito. Pertanto, i beni e le rendite dei Collegi sarebbero divenuti proprietà delle Regie Scuole, e che, se allo scopo, beni e rendite non fossero bastati, si sarebbe supplito con l'aggiunta di altre somme del Reale Erario.

Dell'ingente patrimonio librario e documentario del glorioso Collegio dei Gesuiti di Catanzaro e delle sue vicende rimaneva solo una vaga memoria.

Tra le maggiori figure ricordiamo Giulio Cesare Destito, nato a Satriano tra il 1592 e il 1595 e morto a Napoli il 23 giugno 1647. Latinista insigne, erudito e politico.

Un'altra figura di grande spessore, vissuta per qualche tempo presso il Collegio catanzarese, è quella del gesuita Luca Pinelli, il quale, giunto da Melfi il 24 ottobre 1563, fu il primo professore di *umane lettere*.

Altri dottissimi padri della Compagnia insegnarono nel Collegio di Catanzaro tra i quali: il napoletano Alfonso Caracciolo, professore di letteratura latina; Pietro Maria Marra, da Nola, valentissimo in meteorologia e matematica; il catanzarese Decio Strivieri, che fu anche inviato ambasciatore del Re Sigismondo a Mosca; Costanzo Pulcarelli, latinista e insegnante di filosofia; il leccese Decio Vincenti, erudito nelle lettere latine; il casertano Giovan Maria Santoro, morto a Catanzaro nel 1610; Giuseppe Sichetti, insegnante di letteratura; Carlo Micari, che morì a Catanzaro in giovane età.

Infine, i padri Marco Albertini, Marco Ferrari, Antonio De Cumis, Luigi Marincola, Giovanni Battista Arcieri, Pietro Noceto, Antonio Schipani e Francesco Susanna illustrarono con la loro dottrina ed il loro apostolato il Collegio dove erano stati educati, portando la civiltà nelle Indie, nella Cina, nel Giappone ed in Africa.

Uscirono, anche dalle scuole di questo Collegio, gli avvocati famosi del Foro nel secolo XVII: Gerardo Giovino, Aloisio Cumis, Dante Olivadisio, G.B. e Antonio Morano, Cesare De Paola, Filippo Ferrari, Antonio Poerio, Orazio Scoglio, Gerolamo Veraldi, Domenico Marincola Pistoia, Vitaliano e Vincenzo Gattoleleo.

Ferdinando IV, con Decreto del 18.03.1769 istituì le Regie Scuole, qualcosa in più dei nostri licei, in quanto vi si insegnava: giurisprudenza, medicina, agricoltura, catechismo, filosofia e teologia, storia sacra e profana, lingua latina e greca. Nel testo del citato Decreto si stabiliva che presso ogni Regia Scuola doveva essere istituito un Convitto per la educazione di quindici giovani nobili più inclini al mestiere delle armi, "dando ancora libertà a quelli che non fossero poveri di potervi essere ammessi a pensione".

Le scuole elementari, cominciarono a funzionare il 1° dicembre del medesimo anno. Con Real Dispaccio del 12 gennaio 1770 si indicarono le sedi dei Convitti nelle seguenti città: Aquila, Bari, Capua, **Catanzaro**, Chieti, Cosenza, Lecce, Matera, Salerno e si prescissero le norme di ammissione degli alunni "a piazza franca o a pagamento" quest'ultima fissata in 96 ducati annui; si stabilì il vitto giornaliero, un modello di divisa, il comportamento e le punizioni da infliggere ai convittori, i compiti del Governatore, del Prefetto, dell' Istitutore, dei camerieri, nonché i programmi per le scuole annesse, ai quali dovettero attenersi i professori.

Da allora ebbero origine quei Convitti Nazionali, che si hanno tuttora, quasi in tutti i capoluoghi dell'antico Reame di Napoli.

La Chiesa dopo l'espulsione dei Gesuiti era stata chiusa al culto. Il terremoto del 1783 danneggiò seriamente tutto il fabbricato.

Il Collegio fu chiuso sia per il terremoto del 1783 sia per la rivoluzione del 1799 .

Nel periodo napoleonico (1806-1815) furono poste le basi dell'ammodernamento di tutta la struttura statale, economica e sociale, attraverso provvedimenti legislativi che miravano a colpire la grande proprietà terriera e i vasti domini ecclesiastici, al fine di creare una nuova classe imprenditoriale in grado di accelerare i processi di modernizzazione.

In seguito alla legge organica sui Collegi, promulgata dal Re Giuseppe Bonaparte, il 30 maggio 1807, il detto Istituto fu riconosciuto come Collegio Governativo dotandolo di seimila ducati. Ne fu rettore l'abate Gregorio Aracri, apostolo del sapere e martire della libertà. Sotto di lui l'Istituto migliorò moralmente e materialmente, avendo egli sacrificato, a tal fine, anche le sue ricchezze.

Il Rettore, capo del Collegio, dietro una relazione redatta dal vice-rettore e dai prefetti (istitutori), mensilmente doveva compilare una tabella o registro sul temperamento, l'inclinazione, l'attitudine e il costume di ciascun collegiale. L'uniforme, di cui ogni collegiale era munito, era formata da giacca blu a coda con paramaniche e collareto color celeste, bottoni gialli con la scritta Real Collegio di Catanzaro, pantaloni corti blu con fibbia, sottoveste bianca, stivaletti neri, cappello a punta con coccarda. La retta mensile, per ogni collegiale, era di otto ducati.

Gioacchino Murat, Re di Napoli, il 5 marzo 1812 emanò il Decreto con il quale elevava a Regio Liceo il Real Collegio di Catanzaro, aggregandovi l'istruzione universitaria di Giurisprudenza, Farmacia, Ostetricia Minore ed i primi quattro anni di Medicina, dotandolo di altre tredicimila ducati. Nel 1817, dopo la restaurazione borbonica, veniva riconosciuto governativo il Liceo Convitto e confermata la dotazione. Tenne cattedra dal 1787 al 1798 il matematico Vincenzo De Filippis che, Ministro della Repubblica Partenopea, fu messo alla forca in Napoli nella terribile reazione del 1799.



Guglielmo Pepe

Del Real Collegio, nel XVIII secolo, furono alunni Giuseppe Poerio di Belcastro, seguace delle idee liberali, autore della famosa Protesta del 19 marzo 1821 contro il Borbone; il generale Guglielmo Pepe di Squillace al servizio del re Giuseppe Bonaparte, di Murat e di Ferdinando II, nobile figura del Risorgimento Italiano. Ricordiamo ancora: Tommaso Susanna, Gaetano Rodinò, G.B. Rodio, Bonaventura Palamolla, Saverio Laudari, Bernardo De Riso, Raffaele Barba, Pietro Pugliese, Vitaliano Pistoia, Antonio Larussa e Antonio Codispoti. Numerosi alunni dell' Ateneo furono

affiliati alla setta de "La Giovane Italia" che succedette alla "Carboneria". L'ideale nobilissimo di un' Italia libera dai tiranni stranieri fu propagandata tra le aule dell'Istituto da Luigi Settembrini, inviato dal Governo di Napoli, per insegnarvi lettere italiane. Egli fu professore dai primi di ottobre 1835 all' 8 maggio 1839, giorno in cui, denunziato da un prete, suo falso amico, fu tratto in carcere. Il Settembrini narra le vicende dell'arresto e del processo nelle sue "Ricordanze", dove pur scrive un gran bene di Catanzaro, dei catanzaresi e dei suoi scolari.

Questo stato di cose durò fino all'anno 1849, quando con Regio Decreto del 18 ottobre, il Convitto fu diviso dalle Scuole Facoltative universitarie e la sua amministrazione, la disciplina e l'istruzione delle belle lettere, della filosofia, delle scienze matematiche e fisiche, furono affidate ai Padri Scolopi.

Questi appartenevano alla Congregazione delle Scuole Pie fondate da San Giuseppe Calasanzio nel 1617 per l'educazione dei fanciulli poveri. Inoltre le cattedre di storia naturale, antepatica e diritto civile sono portate a sei: mineralogia, patologia, botanica, zoologia, patologia e anatomia patologica, medicina legale. Questo fu il periodo più bello dell' Istituto, in quanto i padri seppero non solo istruire, ma anche risvegliare nei giovani, sensi nobilissimi di Patria e di Libertà. L' amor proprio degli studenti era lusingato dai Padri con saggi di filosofia, di lettere e di poesia che, presenti autorità e famiglie, si tenevano nel Convitto, ogni anno, in occasione di feste solenni civili o ecclesiastiche.



Luigi Settembrini

Il Liceo divenne centro luminoso di vita intellettuale e patriottica. Tra il 1836 ed il 1860 si eseguirono vari lavori di restauro alla Chiesa del Gesù. L'immobile passò al Demanio e la Chiesa fu ridotta di dimensione perché si potesse allineare con gli altri fabbricati. Nel 1899 per consentire l'allargamento del Corso Mazzini ne fu demolita un'altra parte, la restante Chiesa rimase adibita a biblioteca e cappella per il Convitto. Nello stesso periodo la facciata dell'edificio fu rinnovata dopo lo "sfettamento" del prospetto est ed il taglio del lato sud di tre metri per consentire la realizzazione del rettilineo su Corso Mazzini. Tale intervento fu eseguito attraverso un consorzio di enti interessati: Provincia e Comune.



Convitto Nazionale Pasquale Galluppi - Catanzaro

Caduto nel 1860 il governo dei Borboni, il passaggio di consegna fra i Padri Scolopi ed il Delegato per l'Istruzione nelle Calabrie, Liborio Menichini, avvenne il 13 ottobre 1861. Il Regio Governo Nazionale, promulgando la legge Casati (1859), riordinava gli Istituti di Istruzione Secondaria e con D. L. 10/02/1861, N° 69 il Liceo Convitto di Catanzaro fu trasformato in Real Liceo Ginnasio e Convitto Nazionale, sotto la medesima autorità del Preside o Direttore. L'Istituto fu intitolato al filosofo calabrese "Pasquale Galluppi".

Nello stesso periodo le Scuole Universitarie, annesse al liceo, avevano ricevuto un colpo quasi mortale in quanto un Decreto di Garibaldi, pochi giorni dopo il suo arrivo a Napoli nel settembre 1860, affermava e stabiliva che esse, create da un governo tirannico, non avevano più ragione di funzionare in tempi di libertà.



Convitto Nazionale P. Galluppi 1868/69 - Professori del Liceo Ginnasio, scuole universitarie, Rettore: Nicola Stranieri

Tale decreto dittatoriale ne ridusse le facoltà e stabilì che, alla morte dei professori che v'insegnavano, dovevano essere abolite le cattedre e vennero diminuite anche le rendite annuali. A nulla è valso il nobile gesto di molti Catanzaresi i quali non esitarono a tassarsi ad personam pur di garantire il mantenimento delle scuole

universitarie nella loro città.

Il 15 ottobre 1861 i PP. Scolopi lasciarono l'Istituto, facendone la consegna al primo Preside-Rettore del Governo Italiano, Prof. Antonio Ghiglione.

Il Regio Governo Nazionale di Vittorio Emanuele II, con decreto n. 1618 del 27 dicembre 1863 aggiunse alle Scuole Universitarie Catanzaresi (come anche a quelle di Bari e de L'Aquila) altre due cattedre, una di diritto e procedura penale e l'altra di chimica inorganica, in considerazione della difficoltà che incontravano gli studenti di notariato e di farmacia a completare gli studi all'Università di Napoli, essendo insufficienti gli insegnamenti istituiti con i decreti del 10 febbraio del 1861 e del 9 novembre 1862 per ottenere la cedola di Notaio e di Farmacista a Catanzaro.



Corrado Alvaro

Questo Istituto fu sempre prodigo di uomini illustri che irradiarono tanta luce di pensiero e di dottrina in tutt'Italia: Luigi Settembrini, Andrea Cefaly, Ignazio Larussa, Giuseppe Rossi, Francesco Fiorentino, Francesco Acri, Giovanni Le Pera, Pasquale Serravalle, Luigi Grimaldi, Giovanni Patari, Umberto Bosco, Franco Berardelli, Corrado Alvaro, Filippo De Nobili, Giovanni Mastroianni, Augusto Placanica e Gianni Amelio.

Un' élite di dotti giuristi che, in tutti i tempi, rese famoso il Foro Calabrese, uscì tutta da questo Collegio.

In tempi più vicini a noi ricordiamo : Bernardino Grimaldi, Felice Tocco, Bruno Chimirri, Antonio Jannoni, Ettore Capialdi, Mario Casalnuovo e in

tempi ancora più recenti una schiera numerosissima di uomini illustri che coprono le più elevate cariche istituzionali: ben cinque ministri, due di essi, Antonino Anile ed Enrico Molè, diventarono addirittura Ministri della Pubblica Istruzione. Fra i Presidi Rettori del Collegio meritano speciale menzione: P. Giuseppe Biondi, che fu il primo nel 1563; P. Leonardo Santangelo (1572); P. Francesco Morano (1592); P. Orazio Sabatini (1593); P. Ignazio Maresca (1767) ultimo del Collegio dei Gesuiti. Riapertosi il Collegio nel 1769 sotto il nome di Scuole Regie, fu primo Rettore Francesco Migliorini, poi Pier Giovanni Salimbeni ed il Canonico Arturi.

Nel 1809, fu nominato Rettore Gregorio Aracri; nel 1813 Saverio Aracri; nel 1833 Antonio Zuccaro. Nel 1849, primo Rettore degli Scolopi fu P. Gerolamo Giovinazzi.



Convitto Nazionale P. Galluppi 1895
Gabinetto scienze naturali

Nel 1861 Luigi Ghiglione, cui successe Nicola Stranieri, Pietro De Bellis e Paolo Pavesio.

Il Prof. Accettella fu l'ultimo Preside-Rettore, giacchè in seguito, si ebbe la divisione della carica di Preside da quella di Rettore.

La statistica degli alunni frequentanti il Convitto Nazionale di Catanzaro negli anni scolastici che vanno dal 1884/85 al 1897/98 oscilla dai 90 a 107. Il riordinamento post-unitario compromise notevolmente lo slancio della scuola universitaria di Catanzaro infatti nel 1890 un nuovo arbitrario Decreto negò qualsiasi valore ai corsi seguiti presso queste scuole, fatta eccezione per quelle di farmacia, di ostetricia e di notariato e tra il 1899 e il 1904 furono inferti provvedimenti limitativi e addirittura ostativi.

Durante gli anni della prima guerra mondiale e anche per qualche tempo dopo, l'edificio fu adibito ad ospedale militare nel quale venivano inviati malati e feriti ancora in cura e le scuole furono trasferite in sedi provvisorie di fortuna.

In quegli anni, molti giovani del Convitto Nazionale Galluppi, provenienti da 43 Comuni della Calabria, dalla Sicilia e dalla Lombardia, partirono per il fronte austriaco. Settantatre giovani eroi persero la vita in combattimento per le conseguenze di ferite o malattie contratte sui campi di battaglia e molti furono decorati al valore militare.



Convitto Nazionale P. Galluppi 1923 - Ricordo della III Compagnia in divisa

Nel 1923 il Ministro Gentile, nel quadro del riordinamento delle Università, soppresse le scuole universitarie di Catanzaro.

Il Liceo Convitto, ricco di antiche tradizioni e di eccellenti maestri e celebri alunni, era stato il fiore all'occhiello della cultura catanzarese e meridionale; era stato l'officina dalla quale erano usciti e continuavano ad uscire, anno dopo anno, avvocati e magistrati, notai e medici, filosofi e letterati, pittori e artisti, politici e scienziati.

Nel 1975 il Liceo classico annesso fu trasferito dal Convitto Nazionale in un'altra sede in Catanzaro per l'insufficienza di aule e per il sempre crescente numero di alunni frequentanti.

Il Convitto, oggi, è un Istituto di educazione dello Stato dotato di autonomia amministrativa e di personalità giuridica che è sottoposto a tutela dell'Ufficio Scolastico Regionale della Pubblica Istruzione, per certe competenze, direttamente dal Ministero.

L'Istituto attualmente è provvisto di scuole elementari e medie statali annesse. Accoglie sessanta giovani convittori di istituti superiori e più di seicento semiconvittori della scuola dell'obbligo a posto gratuito e a pagamento.



Convitto Nazionale "P. Galluppi" Catanzaro

L'ammissione, a posto gratuito, è regolata da un bando che prevede una graduatoria per appartenenti a famiglie con condizioni economiche disagiate

La retta annuale, invece, è stabilita dal Consiglio di Amministrazione che è composto dal Rettore, in qualità di presidente, due delegati degli Enti Pubblici: Comune e Provincia, due delegati nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione e un funzionario dell'Agenzia delle Entrate. Per garantire la complessa organizzazione del Convitto Nazionale è necessario poter disporre di risorse professionali il cui organico prevede oltre al Rettore: i Docenti (n. 24 Scuola primaria, n. 17 Scuola secondaria e n. 39 Educatori); gli Amministrativi (n. 1 Dirigente, n. 22 assistenti amministrativi e n. 47 fra cuochi, infermieri, guardarobieri e personale ausiliario).

Il personale Educativo, al quale è riconosciuta la funzione docente, è certamente la peculiarità che rende il Convitto un'agenzia educativa unica nel suo genere.

Difatti quel lungo e complicato processo educativo che porta alla formazione del cittadino globale presso il Convitto Nazionale è strutturato, seguito e guidato, diversamente dalle altre istituzioni scolastiche, da formatori (docenti ed educatori), le cui professionalità si distinguono e si completano per poter meglio rispondere alle esigenze di un mondo sempre più articolato e privo di valori di riferimento.

L'Educatore, infatti, è considerato e concepito come un esperto nei processi formativi che cerca di comprendere, orientare ed organizzare le attività educative concorrendo a formare il comportamento autonomo del convittore attraverso il dialogo, la relazione e la socializzazione. All' Educatore, quindi, si richiede una conoscenza approfondita nel campo delle "scienze dell'educazione" con particolare riferimento alla psicologia dello sviluppo, alla sociologia dell'educazione, alla comunicazione interpersonale, alla conduzione e all' animazione dei gruppi. La conoscenza di attitudini, inclinazioni, interessi, aspirazioni e difficoltà di ciascun allievo, dà

all'educatore la chiave per capire e promuovere lo sviluppo integrale ed armonico della personalità del convittore/semiconvittore.

Il Convitto Nazionale sorge in pieno centro storico ed è al centro della storia cittadina.

Certamente la struttura del Convitto Nazionale all'esterno è imponente, solenne e monumentale; all'interno è ricercato e raffinato nelle sue antiche arcate e nei suoi marmi e lapidi pregiati posti alle pareti per ricordare i giovani studenti, valorosi soldati, grandi educatori, uomini illustri, re e regine, questi ultimi ospiti in occasioni di grandi avvenimenti. Oggi comprendo le motivazioni del prestigio che riscuote il Convitto, in quanto, per i suoi trascorsi, è diventato ormai un "personaggio", che racchiude un mondo di valori, di cultura, di tradizioni da difendere e da tramandare.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Archivi e storia della Calabria: strutture, documentazione, prospettive*, in Atti del convegno (1981) dell' associazione "Pro loco" di Maida, Soveria Mannelli, Rubettino, 1987.
- AA.VV., *Atti del VII congresso storico calabrese della Deputazione di storia patria della Calabria* (Vibo V.- Mileto 1982), Roma - Reggio Calabria, Gangemi, 1985.
- AA.VV., *I beni culturali delle chiese di Calabria*, in Atti del convegno ecclesiale regionale della Conferenza episcopale calabra, Reggio Calabria, Laruffa, 1981.
- AA.VV., *I gesuiti e la Calabria*, in Atti del convegno (Reggio C., 2728 febbraio 1991), Reggio Calabria, Laruffa, 1992.
- AA.VV., BARALDI – BAUDO, *Istituti di Educazione ordinamento e raccordo con le altre istituzioni scolastiche*, Centro Programmazione Editariale, 2000 Bologna
- AA.VV., SCHINOSI F. *Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli*, Napoli 1706
- AA.VV., *La soppressione della Compagnia di Gesù in Italia*, Atti del IX Congresso giovanile di storia della Compagnia di Gesù, Napoli, Edisud, 1992.
- ARCHIVIO DI STATO CATANZARO
- ARCHIVIO DI STATO NAPOLI
- ARCHIVIUM ROMANUM S.I., Roma
- ARSI, Neap.181, *Collegium Catacense:Donazione della città al collegio*, 1 febbraio 1563,ff.9-11;ibidem,*Promessa dell'Università di Catanzaro per l'erezione del collegio*, a. 1563, ff 13-14; ibidem, *Contractus foundationis* a.1 febbraio 1563 cc.5r-7r.
- AMBRASI D., *L'espulsione dei gesuiti dal Regno di Napoli nelle lettere di Bernardo Tanucci a Re Carlo 111*, in "Campagna Sacra", 2 (1971).
- AMBROSOLI L., *Libertà e religione nella riforma Gentile*, Vallecchi, Firenze, 1980
- BANGERT W., *Storia della Compagnia di Gesù*, Genova, Marietti, 1990.
- BARBAGALLO C., *Lo Stato e l'istruzione pubblica nell'Impero Romano*, Battiato, Catania, 1911.
- BATLLORI M., *I problemi culturali e politici dei gesuiti sotto Carlo di Borbone in Napoli ed in Spagna*, Napoli, s.e., 1981.
- BELLI C. (a cura di), *Stato delle rendite e pesi degli aboliti collegi della capitale e del Regno dell'espulsa Compagnia detta di Gesù*, Napoli, Guida, 1981
- BIBLIOTHEQUE Nationale Cabinet des Estampes (V-R110-111-112) Paris.

- BIBLIOTECA *Estense*, ms Campori 172.yI, 1.50,c. 20 Modena
- BLOISE A., *L'illustre ordine dei gesuiti attraverso i secoli*, in "Il monachesimo in Calabria", Cosenza, 1947.
- BRÉAL M., *Quelques mots sur l'instruction publique en France*, Hachette, Paris, 1872.
- BRUNI GB.,*Della Magna Grecia e della Scuola Italica dissertazione*, Cosenza Ed.Brenner
- CARIDI G., *I beni dei gesuiti in Calabria*, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", 57 (1990).
- CAROLEO R., *Catanzaro tra '800 e '900 - Società, Cultura e Scuola*, Jonia Editrice, 1997.
- CODISPOTI L.,*Skjllation-Scolacium-Squillace e Cassiodoro*,Ed.Frama Sud 1976
- COLLETTA P., *Storia del Reame di Napoli*, Milano, Casini, 1989.
- CORCIULO M.S., *I gesuiti ed il Regno di Napoli*, in "Nuova antologia", 512 (1971).
- D'AMATO V., *Memorie della famosissima, illustrissima e fedelissima città di Catanzaro*, Napoli, s.e., 1670.
- De GIROLAMO A. *Catanzaro e la Riforma Tridentina*; Ed. Parallelo, RC 1975
- DE LORENZIS M., *Catanzaro*, Abramo, 1968.
- DESTITO G.C., *Polyhymnia jeu Silvarum Libri tre*, Rubettino, 2003.
- FERRANTE B., *La giunta degli Abusi nell'archivio di Stato di Napoli*, in "Archivi e cultura", XV (1981).
- FERRARI M.C., *Il problema della soppressione della Compagnia di Gesù nel carteggio di Bernardo Tanucci*, in "Storia e politica", 19 (1980).
- FERRARI D., *I gesuiti a Catanzaro*, in "Storia e Nobiltà", 4 (1970) 10.
- FICARRA D., *Linee di storia della Calabria*, Reggio Calabria, Logos, 1980.
- GALIANO E., *"Vecchio Galluppi" un liceo, una città*, Rubettino Editore, 1991.
- GAMBETTA G., *I Convitti Nazionali e la loro riforma*, Roma, Apollon, 1959.
- GENUA M., Luciano Molinari, *Istituzioni educative: convitti nazionali*, Roma, Anicia, 2002.
- GODESCHOT L., *Les institutions de la France sous la révolution et l'empire*, Presses Universitaires, Paris, 1968.
- GRECO A.G. (a cura di), *I Convitti nazionali: compendio per gli educatori delle istituzioni educative per la formazione del cittadino europeo*, Milano: U. Hoepli, 2001.
- KILPATRICK W.H., *Educazione per una civiltà in cammino*, Firenze, 1948.

- LAMALLE E., *L'archivio di un grande Ordine religioso: l'Archivio Generale della Compagnia di Gesù*, in "Archiva Ecclesiae", 1982.
- MARIOTTI M., *Istituzione e vita della chiesa nella Calabria moderna e contemporanea*,
Caltanissetta - Roma, Sciascia, 1994.
- MAZZOCCA B. e PANZARELLA A., *Cara Catanzaro*, Rubettino Editore, 1987.
- MAZZOLENI J., *Fonti per la storia della Calabria nel vicereame (1503-1734) esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli, Edisud, 1968.
- MEDURI F., *I gesuiti in Calabria. Breve panoramico storico*, In "Calabria letteraria",
10
(1962), n° 7-8.
- MEDURI F., *L'antico collegio dei gesuiti a Catanzaro (1563-1767)*, in "L'avvenire di Calabria", XVII (1964), n. 29.
- MILELLA O., *La Compagnia di Gesù e la Calabria: architettura e storia delle strategie insediative*, in atti del convegno "I gesuiti e la Calabria", Reggio Calabria, Laruffa, 1992.
- MONTELEONE F., *Aspetti della riforma e controriforma religiosa in Calabria*, Vibo Valentia, s.e., 1930.
- MULE' C., *Una storia di Catanzaro*, Framma Sud, 1982.
- NOVI CHAVARRIA, *L'attività missionaria dei Gesuiti nel Mezzogiorno d'Italia tra il XVI e XVIII secolo*, in "Per la storia sociale e religiosa del Mezzogiorno", Napoli, 1982.
- ONNIS R.P., *L'abolizione della Compagnia di Gesù nel Regno di Napoli*, in "Rassegna storica del Risorgimento", 15 (1928).
- PAOLILLO M., *Espulsione dei gesuiti del Regno delle due Sicilie avvenuta nel 1767 e narrata in base a documenti esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli, Visenzio,
1901.
- PAPA E., *I beni dei Gesuiti ed i preliminari della loro espulsione dal Regno di Napoli nel 1767*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 30 (1976).
- PARENTE D., *I Gesuiti e la Calabria*, In *Archivum Historicum Soëietatis Iesu*,
luglio-
dicembre 1993.
- PATARI G., *Per la Calabria*, Catanzaro, Mauro, 1934.
- PAVESIO P., *I Convitti Nazionali dalle prime loro origini ai giorni nostri*, Avellino tipo Tulumiero, 1885.
- PISANO G. *Il Collegio Gesuitico di Catanzaro e il suo patrimonio archivistico e librario dopo la soppressione* Tipolitografia Andreacchio Catanzaro, 2008

- PLACANICA A., *Il patrimonio ecclesiastico calabrese nell 'età moderna*, Chiaravalle C.le, Framma Sud, 1972.
- REALE CONVITTO NAZIONALE "GALLUPPI" CATANZARO, *R. Convitto Nazionale "Galluppi" Catanzaro: norme di ammissione*, 1936.
- R. LICEO-GINNASIO "GALLUPPI" CATANZARO, *Annuario anno scolastico 1927-28*, Catanzaro, Stab.Tip. Giovine Calabria, 1928.
- R. LICEO-GINNASIO "GALLUPPI" CATANZARO, *Annuario Vol. I anno scolastico 1929-30*, Catanzaro, Tipo-Editrice Bruzia, 1931.
- R. LICEO-GINNASIO "GALLUPPI" CATANZARO, *Annuario Vol. II anno scolastico 1929-30*, Catanzaro, Tipo-Editrice Bruzia, 1931.
- REGNO D'ITALIA, *Decreto n. 4292 in data 25 agosto 1860 sul regolamento per i Convitti Nazionali*, Torino, 1860.
- RENDA F., *Il riformismo di Bernardo Tanucci: le leggi di everione dell'asse gesuitico (1767-1773)*, Catania, s.e., 1969.
- ROBERTAZZI DELLE DONNE E., *L'espulsione dei gesuiti dal Regno di Napoli*, Napoli, Libreria scientifica, 1970.
- RUBINO E.G. – TETI M.A. *Le città nella storia d'Italia*, Catanzaro Ed. Laterza
- RUSSO F., *Situazione e consistenza degli archivi delle congregazioni e degli ordini religiosi in Calabria*, in atti del VII congresso storico calabrese della Deputazione di storia patria della Calabria (Vibo V. - Mileto 1982), Roma - Reggio Calabria, Gangemi, 1985.
- SANTAGATA S., *Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli*, Napoli, s.e., 1757.
- SIA F., *Satriano*, Davoli, Sudgrafica, 1996.
- SINOPOLI C., PAGANO S., FRANGIPANE A., *La Calabria: storia, geografia e arte*, Catanzaro, Mauro, 1930.
- SINOPOLI C., *Notizie storiche del R. Liceo di Catanzaro dal 1563 al 1860*, Catanzaro, Silipo, 1912.
- SOMMA VILLA G., *La Compagnia di Gesù*, Milano, Rizzoli, 1985.
- TAMBURINI L., *IX NOVEMBRE MDCCCLXXXIV -Tamburini Luigi nella ricorrenza dell 'apertura dell 'anno scolastico 1884-85 e della premiazione degli alunni del R. Liceo Ginnasiale Galluppi e Convitto Nazionale di Catanzaro*, Catanzaro, Tipografia del Calabro, 1884.